



N° 550

5 maggio 2021

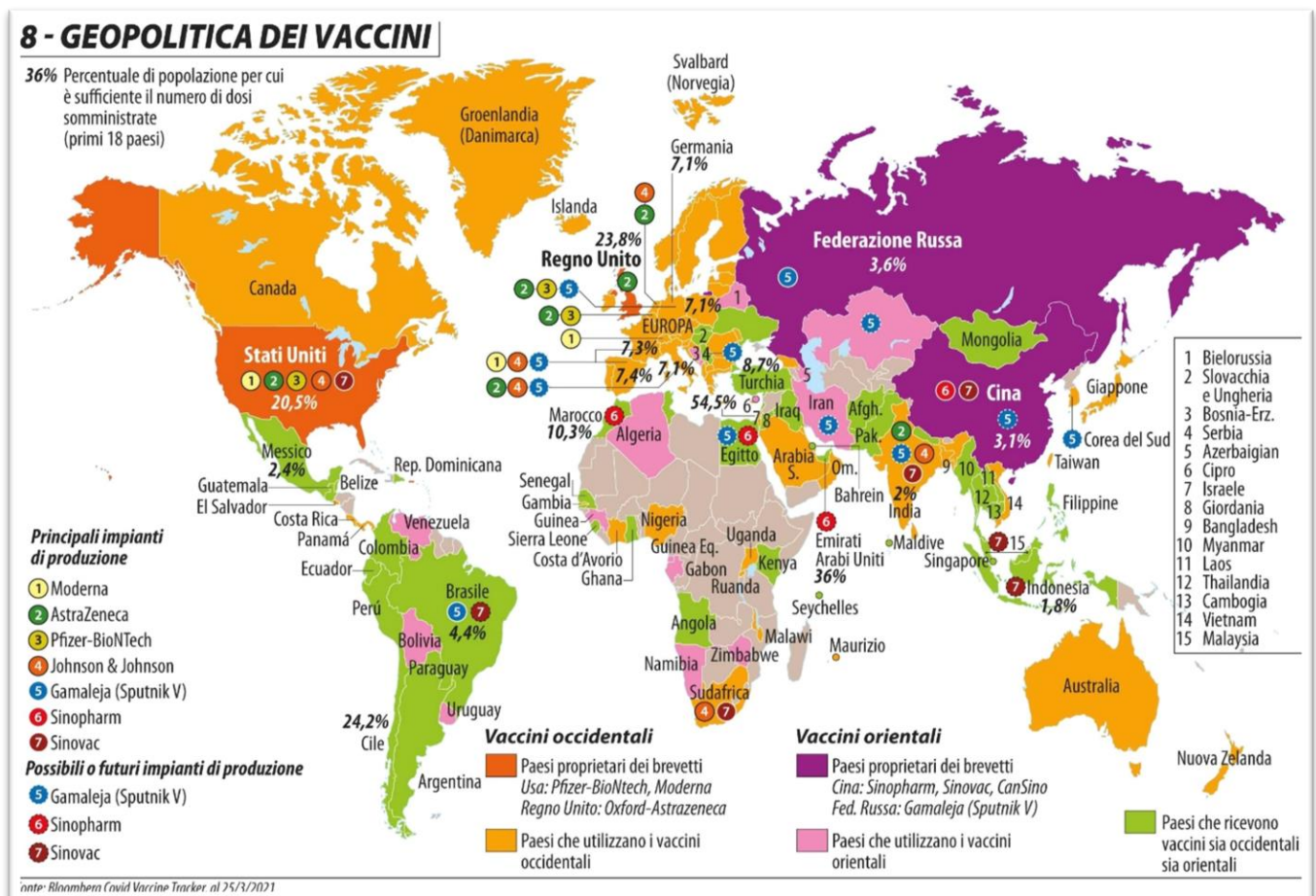
QUALE FUTURO CI ASPETTA: VACCINO A RIPETIZIONE PER TUTTI E CURE EFFICACI PER POCHI, OPPURE CURE EFFICACI PER TUTTI E VACCINO SOLO PER PERSONE A RISCHIO?

di Giampiero Cardillo ⁽¹⁾

I vaccinati aumentano costantemente in tutto il mondo.

Anche in Italia si sta facendo un ottimo lavoro nel senso.

La prestigiosa rivista *Limes* traccia addirittura la seguente mappa che esprime una geopolitica dei vaccini, declinata come differenziazione concorrenziale e come misura del successo della penetrazione dei vari Paesi che ne esprimono i produttori (USA, GB, Russia e Cina).



⁽¹⁾ Presidente di Servire l'Italia, movimento culturale sturzano.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com

Un successo raggiunto presso popoli capaci di spendere molto denaro o di cedere, in alternativa, particolari utilità. Paesi “conquistati” in diversa misura dall’uno o dall’altro dei pochi, per ora, protagonisti esclusivi, che si dividono un immenso mercato miliardario.

Un indubbio successo dei produttori, foriero di immense aspettative per quelle aziende e per le Nazioni che le esprimono. Sono grandi compagnie all’avanguardia della ricerca, della tecnica, che hanno dimostrato una forza organizzativa e produttiva di assoluto pregio e rilievo. Hanno mostrato, soprattutto, di disporre di una economia protetta da un ottimo **rapporto sinergico tra pubblico e privato**.

La mappa irrituale di *Limes* mostra un sorprendente surplus di egemonia geopolitica colto al volo, per aver trasformato, in pochi **mesi**, una tragedia planetaria in una opportunità di profitti a 10 zeri e anche in un enorme potere d’influenza. Ciò è stato raggiunto in tempi rapidissimi e, per di più, a spese del “cliente”, e non, come è sempre avvenuto, dopo aver profuso stellari risorse, a perdere, per costosissimi armamentari tecnologici e pratiche difensive-aggressive di ogni genere.

Molte altre case produttrici sono in procinto di far validare decine di altri prodotti simili.

Questo perché appare chiaro che, laddove nel mondo la pandemia non venisse fermata, lì si svilupperebbero varianti che potrebbero non essere neutralizzate dalle vaccinazioni costruite più di un anno fa, per neutralizzare il virus allora in circolazione.

Sembra essere un mercato a espansione infinita.

Ma forse, si spera, non sarà così.

Il Covid-19 è un virus che sembra mutare più volte e in tempi molto rapidi ⁽²⁾, secondo molti autorevoli studi prodotti finora e le evidenze offerte dalla più che abbondante cronaca sull’argomento.

Sembra che i vaccini già oggi disponibili avranno bisogno di un tempo relativamente troppo lungo per essere aggiornati, resi disponibili e inoculati, rispetto alla notevole velocità di mutazione manifestata dal virus.

Al combinato disposto di queste due proposizioni consegue che:

- Occorrerebbe vaccinare **l’intera** popolazione mondiale più volte, con cadenza **minore** dei tempi delle ripetute mutazioni del *virus*. Obiettivo che, allo stato, appare impossibile da perseguire, al fine di impedire la diffusione di *virus* mutati. Dal momento che ciò appare allo stato impossibile da realizzare, la sola protezione vaccinale sembra in prospettiva inefficace a debellare del tutto la pandemia, **qualora il virus non decidesse di attenuarsi e sparire, come accadde per la precedente Sars-Cov-1;**

⁽²⁾ I procedimenti per la validazione di nuovi vaccini, o di modifiche degli attuali in uso, dovranno probabilmente affrontare verifiche più accurate, per confrontarsi, in sede di validazione, con il virus mutato, che circolerà al momento della loro possibile commercializzazione. Cosa che non avvenne per quelli oggi già in uso, allorquando furono autorizzati con tutta urgenza, benché costruiti contro il *virus “cinese”* originario, circolante all’inizio della pandemia, *virus* già allora mutato molte volte. Si sospetta, almeno così si esprimono alcuni esperti, che alcune delle più recenti varianti non venga “riconosciuta” e debellata dai vaccini oggi in uso.



- Non si esclude, di conseguenza, che possa divenire incoercibile e permanente continuare a ricorrere, “a singhiozzo”, alla paralisi o emiparesi economica, come conseguenza di ripetuti indifferibili confinamenti sociali, chiusura di frontiere, etc. Confinamenti e chiusure che finora sono stati utili per attenuare l’impatto del *virus* sui sistemi sanitari. Sia su quelli più organizzati, ma stressati da troppi mesi e in molti casi quasi allo stremo. Molto più drammaticamente su quelli di molti Paesi con sistemi sanitari già gravemente carenti prima della pandemia. La spirale che si innescherebbe, “vaccino-mutazione del virus- presunta inefficacia del vaccino- confinamento- attesa e distribuzione di un nuovo vaccino” postula blocchi dell’economia a ripetizione. Ciò porterebbe ad una crisi globale senza ritorno, per aver vanificato le strategie nazionali e comunitarie di ripresa messe faticosamente in atto, contraendo debiti colossali. Debiti non ristorabili senza ripresa costante e sviluppo positivo dei macro-indicatori dell’economia ⁽³⁾.

Un *default* mondiale senza prospettive coinvolgerebbe anche Aziende e Paesi che in questo momento sembrano in parte beneficiare della pandemia.

Si sta palesando perciò la convinzione che sia **interesse comune interrompere questo avvimento** della situazione che porterebbe a un *default* generale.

Infatti la stampa registra un confortante impegno nella ricerca di cure efficaci, condotte anche dai grandi protagonisti della produzione di vaccini.

La **Pfizer**, anzitutto, prima in classifica fra i produttori di un ottimo e diffuso vaccino innovativo.

Mikael Dolsten, Chief Scientific Officer e presidente di **Worldwide Research, Development and Medical** di **Pfizer** – ha dichiarato “...il candidato **antivirale** per via endovenosa di Pfizer”, un **farmaco** allo studio, “è una potenziale **nuova opzione di trattamento per i pazienti ospedalizzati**. Insieme, i due antivirali hanno il potenziale per **creare un paradigma di trattamento che integra la vaccinazione nei casi in cui la malattia si manifesta**”.

“**Affrontare la pandemia di Covid-19 richiede sia strumenti di prevenzione, come il vaccino, sia un trattamento mirato per chi contrae l’infezione**” - sottolinea Dolsten – “**Considerato il modo in cui Sars-CoV-2 sta mutando e il continuo impatto globale di Covid-19, sembra probabile che sarà fondamentale avere accesso a opzioni terapeutiche sia ora, che oltre la pandemia** ⁽⁴⁾”. (Fonte: *adn kronos 23 marzo, 2021*).

⁽³⁾ Si noti che, a fronte degli impegni gravosissimi presi in forza di questa strategia straordinaria di contenimento dei danni da Covid mediante **debito**, in tutto il mondo si è posta in previsione sui bilanci futuri una crescita di 3-6 punti di PIL per i prossimi anni (per l’Italia il PNRR prevede il 3,5%), per ristorare un debito acceso sul piano globale che conta oramai 12 zeri.

⁽⁴⁾ La Pfizer annuncia l’avvio dei test clinici su un nuovo farmaco antivirale per il trattamento di Covid-19. Il composto, PF-07321332, è un inibitore dell’enzima proteasi che si somministra per bocca e negli studi in vitro ha dimostrato “una potente attività” contro il coronavirus pandemico, riferisce il colosso americano. Dopo i promettenti dati preclinici iniziali - scrive su Twitter il Ceo di Pfizer, Albert Bourla - siamo lieti di condividere l’inizio delle somministrazioni in adulti sani, nell’ambito di un trial di fase 1 che punta a valutare la sicurezza e la tollerabilità del nostro nuovo candidato antivirale orale contro le infezioni da Sars-CoV-2”.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma



Perciò l'orizzonte si potrà rischiarare solo quando si potrà disporre **cure** adeguate, da **affiancare** ai vaccini, come è avvenuto in passato per molte storiche patologie.

L'impegno di Pfizer per ricercare cure efficaci non è l'unico, fortunatamente.

Nello scorso febbraio due notizie provenienti da **Israele** già sembravano poter cambiare la prospettiva definita come: "all'orizzonte solo vaccini e/o ospedalizzazione critica"⁽⁵⁾.

La sperimentazione è in corso negli Usa, spiega Pfizer in una nota. PF-07321332 e i risultati dei test preclinici, informa il gruppo, verranno presentati il 6 aprile in una sessione dedicata a Covid-19 durante il meeting Spring American Chemical Society. Abbiamo progettato PF-07321332 come potenziale terapia orale che potrebbe essere prescritta al primo segno di infezione, senza richiedere che i pazienti siano ospedalizzati o in terapia intensiva - afferma Mikael Dolsten, Chief Scientific Officer e presidente Worldwide Research, Development and Medical di Pfizer - Allo stesso tempo, il candidato antivirale per via endovenosa di Pfizer", un altro farmaco allo studio, "è una potenziale nuova opzione di trattamento per i pazienti ospedalizzati. Insieme, i due antivirali hanno il potenziale per creare un paradigma di trattamento che integra la vaccinazione nei casi in cui la malattia si manifesta". **Affrontare la pandemia di Covid-19 richiede sia strumenti di prevenzione come il vaccino sia un trattamento mirato per chi contrae l'infezione - sottolinea Dolsten - Considerato il modo in cui Sars-CoV-2 sta mutando e il continuo impatto globale di Covid-19, sembra probabile che sarà fondamentale avere accesso a opzioni terapeutiche sia ora che oltre la pandemia".**

(Fonte: *adn kronos* 23 marzo, 2021)

⁽⁵⁾ **EXO-CD24 e Allocetra, due farmaci sperimentali anti Covid-19 sviluppati in Israele, dei quali si è avuta notizia durante lo scorso febbraio. L'EXO-CD24 è in fase di sviluppo presso l'Ichilov Medical Center di Tel Aviv e sembra aver superato con successo la fase I di sperimentazione, avrebbe aiutato diversi pazienti con casi da moderati a gravi di Covid-19 a riprendersi rapidamente dalla malattia. L'ospedale israeliano ha comunicato che la sostanza EXO-CD24 del Prof. Nadir Arber è stata somministrata a 30 pazienti le cui condizioni erano severe o molto gravi, e tutti e 30 si sono ripresi, 29 di loro entro 3-5 giorni.**

Un farmaco che quindi garantirebbe la guarigione dall'infezione dal **virus** in tempi rapidissimi nel 96,6% dei casi. Se la sua efficacia dovesse essere confermata su larga scala, EXO-CD24 potrebbe diventare il primo vero farmaco in grado di curare il Covid-19. Insieme agli **anticorpi monoclonali**, approvati anche in Italia, e applicati nella cura di pazienti anche più gravi, potrebbe arrivare ora anche questo farmaco promettente ed efficace (stando ai risultati della prima fase di sperimentazione). Il farmaco passerà ora a ulteriori test di prova, sebbene in Israele venga già considerato come un vero punto di svolta nella lotta al **Coronavirus**.

Il farmaco, sviluppato dal professor **Nadir Arber** del Centro integrato di prevenzione del **cancro** di Tel Aviv, sarebbe in grado di combattere la tempesta di citochine, una reazione immunitaria potenzialmente letale all'infezione da coronavirus, che colpisce le **cellule** sane e tende ad attaccare i **polmoni**, e che si ritiene sia responsabile di gran parte dei **decessi per Covid-19**.

Le citochine sono messaggeri chimici molto specifici, che agiscono sulla cellula bersaglio, grazie alla loro affinità ai **recettori** di membrana. Il funzionamento è basato sugli esosomi che il corpo rilascia dalla **membrana cellulare** e utilizza per la comunicazione intercellulare. Gli esosomi vengono arricchiti e potenziati con la **proteina 24CD**, nota per la sua efficacia nella regolazione del **sistema immunitario**.

'inibisce la secrezione eccessiva di citochine e viene **somministrato direttamente nei polmoni** senza provocare effetti collaterali particolari. Questa preparazione avanzata può essere prodotta in modo **rapido** e a un **costo molto basso** in ogni struttura farmaceutica. Oggi in Israele, ma, assicurano gli scienziati di Tel Aviv, in breve tempo potrebbe essere applicata a livello globale.

Anche il **Centro medico Hadassah di Gerusalemme** sta sperimentando la cura contro il Covid-19 con il nuovo farmaco, **l'Allocetra**, somministrato a un piccolo campione di pazienti, come avvenuto per **EXO-CD24**.

L'ospedale l'ha somministrato a 21 pazienti in condizioni critiche che soffrivano di condizioni simili un farmaco immunoterapico.



Condividi su FaceBook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Due rimedi “miracolosi” di facile somministrazione, uno *spray* nasale, hanno superato non solo la “fase 1” di sperimentazione, ma hanno già dato risultati clinici sorprendenti, in pochi giorni, su malati gravissimi, guarendo un intero campione di pazienti in rianimazione, avendoli sottoposti alla inalazione da *spray* nasale del loro ritrovato, una volta al giorno, per soli cinque giorni.

La notizia proveniente da Israele è comparsa sulla stampa all’inizio di febbraio scorso. Purtroppo notizie aggiornate in merito non si rintracciano dalla metà di marzo.

Anche **Astrazeneca**⁽⁶⁾, produttrice di un vaccino largamente impiegato, ha riferito circa un suo studio avanzato per una **CURA** efficace.

Possiamo ritenere che si sia acceso finalmente un faro sulla **cura**, complemento essenziale di una vaccinazione che non potrà essere somministrata a tutti i miliardi di popolazione mondiale, per di più ripetuta più volte ogni anno, attesa la validità semestrale finora dichiarata dell’immunizzazione vaccinale e, soprattutto, attesa la rapidità di mutazione del *virus*.

Le Istituzioni di grandi Paesi più reattivi si sono subito mosse: gli USA hanno già prenotato 700 milioni di dosi del “monoclonale di lunga durata” di AstraZeneca, quando è ancora in corso la sua sperimentazione e prima di ogni possibile validazione.

Cosa osservare e dedurre ancora circa queste ottime notizie che fanno ben sperare? Solo due riflessioni marginali:

Secondo i medici, 19 pazienti si sono ripresi entro sei giorni e sono stati dimessi dall’ospedale in media dopo otto giorni. Il farmaco sarebbe in grado di intervenire efficacemente sui sistemi immunitari iperattivi che causano la secrezione di citochine. Nove pazienti con Covid-19 grave e sette critici sono stati trattati con **Allocetra** nella sperimentazione clinica di fase II. Quattordici di loro sono guariti e sono stati dimessi dall’ospedale dopo una media di 5,3 giorni. Complessivamente, 19 dei 21 pazienti dello studio di Fase II e di Fase Ib Allocetra sono guariti e sono stati dimessi dopo una media di 5,6 giorni.

⁽⁶⁾ I primi dati della combinazione di anticorpi a lunga durata d’azione messa a punto da Astrazeneca per impedire a chi è stato esposto al virus di sviluppare la malattia Covid-19 **potrebbero arrivare entro giugno**. Lo scrivono gli analisti di Credit Suisse nell’ultimo studio sulla società anglo-svedese e sulle sue azioni, dove spiegano di avere incontrato i team di ricerca & sviluppo e dell’area commerciale biopharma per gli ultimi aggiornamenti, non solo finanziari. Il prodotto, che si trova **all’ultimo stadio dello sviluppo per la prevenzione e il trattamento del Covid-19**, si chiama AZD7442 e, proprio **nei giorni scorsi**, Astrazeneca ha annunciato di avere siglato un nuovo accordo con il governo degli Stati Uniti che, aggiungendosi a quello già firmato a ottobre, innalza a 700mila dosi la fornitura nel 2021, per un massimo di 726 milioni di dollari.

“La combinazione di anticorpi a lunga durata – ha dichiarato per l’occasione il ceo di Astrazeneca, Pascal Soriot – potenzialmente può offrire **protezione quasi immediata a chi non può essere vaccinato**, sia prevenendo l’infezione sia trattando la malattia nei pazienti già infetti”. “Una combinazione di anticorpi monoclonali – precisa la questione il sito italiano di Astrazeneca – potrebbe essere complementare al vaccino come agente profilattico, ad esempio per quelle persone per le quali un vaccino potrebbe non essere appropriato o per fornire una protezione aggiuntiva per le popolazioni ad alto rischio. Potrebbe anche essere usato per curare le persone che sono state infettate”. Più in particolare, AZD7442 rappresenta la combinazione di due anticorpi a lunga durata di azione che sono stati **isolati dal team del Vanderbilt University Medical Center** – e in relazione ai quali Astrazeneca ha acquisito la licenza – **dal sangue di una coppia di persone provenienti da Wuhan**, in Cina, e affette da Covid-19. (*Business Insider*, 23/3/2021)



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma



❖ La ricerca che trova rimedi è di solito condotta in piccole realtà, magari con fondi **pubblici** risibili che permettono solo scarsi mezzi, ma con risultati notevoli, in attesa che uno dei *big* della farmaceutica ne acquisti i diritti. Del resto le aziende *big pharma* sono le soli capaci di ingegnerizzare, produrre, imporre sul mercato e distribuire con continuità l'esito di proprie o altrui scoperte;

❖ Il mondo industriale e finanziario, è lecito immaginare, sta forse premendo per uno sforzo maggiore e decisivo dei "collegli" di *big pharma*, in modo che assicurino con i loro prodotti un futuro certo di ripresa generale dell'economia, mediante lo sviluppo di cure che impediscano confinamenti e blocchi dell'economia a ripetizione. Assicurazione che la rincorsa vaccino-mutazione del *virus* non riesce dare.

C'è dunque, per concludere, una concreta speranza che entro pochi mesi si possa disporre magari di un semplice *spray* nasale, come quello in sperimentazione in Israele, che sembra essere di facile uso comune. Oppure di più sofisticati prodotti, ma adatti anche a cure domiciliari, oltre che ospedaliere, che, ai primi sintomi di malattia, possano evitare i mortali aggravamenti e le ospedalizzazioni a catena, conseguenti al rimanere in "vigile attesa" in casa, senza cure risolutive, senza medici e infermieri a cui affidarsi "in presenza".



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com